11

IL BARONE DI DOLSHEIM

MELODRAMMA

DEL SIG.

FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO MORANDO

SOCIETA' FONASCODRAMMA

IN VERONA

la Primavera dell' anno 1821

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

VERONA,

DALLA TIPOGRAFIA BISESTI

Editrice.

Digitized by Google

PERSONAGGI

FEDERICO, Re di Prussia.
Sig. Luigi Martinelli.

CARLO, Barone di Dolsheim, Maggiore nella Truppa del Re
Sig. Luigi Ravaglia.

TEODORO, Conte di Feingh, Capitano.
Sig. Antonio Colla.

SIGNOR DI BLUMENTHAL, Governatore di un Castello sulle rive dell' Oder.
Sig. Giuseppe Nosadini.

AMALIA
Signora Giuseppina Sala.
BATILDE
Signora Marietta Rinaud.
} figlie del Governatore

BRANDT, Sergente riformato, famigliare di Carlo.
Sig. Carlo Molari.

UN UFFIZIALE.
Sig. Lelio Masetti.

Cori e Comparse di (Uffiziali e Soldati
(Paesani

La scena è parte in campagna sulle rive dell' Oder, e parte in un Castello, governato dal Sig. di Blumenthal.

Musica nuova del Sig. Maestro
Giovanni Pacini.

Il Vestiario è di proprietà della Capitalista di Vestiarj Signora Marietta Boni di Venezia.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Accampamento Militare.

Coro di Uffiziali, Soldati, Vivandiere, ec.

Coro

Brutta cosa, il mondo dice,
E' la vita militar...
No; che stato più felice
E' difficile a trovar.
Tra le file delle schiere
Ci lusinga e gloria e onor:
Fra le tende e le trincere
Ci conforta un po' d'amor.
Si canta, si scherza,
Si ride, s'impazza;
Gentil vivandiera
Ci colma la tazza
La mensa, imbandita
Condisce beltà.
Evviva la vita
Che al campo si fa (*suono di tamburo: tutti sorgono ec.*)
Il Re giunge: ciascuno si schieri,
La rassegna passare si dè.
Misto al suon d'istrumenti guerrieri
Salga al Cielo il gran nome del Re.

SCENA II.

Al suono di banda militare esce Federico, passa in mezzo alle file ec.

Fed. Brave truppe! Son contento.
Paghi sono i voti miei . . .
Se temuta e grande sei,
Prussia mia lo devi a me.
Coro Viva il Re.
Fed. Finch' io vivo, ogni cimento
Io saprò sfidar per te.
Coro Sì, pugneremo,
Trionferemo:
La Patria gloria
Si eternerà.
Fed. Ma poi nei placidi
Giorni di pace,
Piacer verace
Si proverà.
Tutti All' ombra amica
De' lauri suoi,
Ciascun di noi
Riposerà
Fed. Oggi, miei bravi amici, ebbi l' avviso
Che il nemico ha deciso
Di valicar pria della notte il fiume.
Con quattro reggimenti
Voi del vicin villaggio
Vegliate alla custodia, e voi del ponte:
Abbastanza per or difeso il credo...
Ma il Baron di Dolsheim, Carlo, non vedo.
Ov'è? sempre fra i primi

Il valoroso giovane mostrarsi
Solea nel maggior uopo al fianco mio:
Di lui si cerchi, a lui parlar desio.

Uffi. Il Colonnello, o Sire,
Acquartierato nel vicin villaggio
Questo foglio v' invia.

Fed. (*legge*) Che leggo mai?
Carlo!... il mio Carlo! ... del divieto ad onta
Tutta la notte al gioco! Il primo errore
All' imprudenza giovanil donai,
Colpa è il secondo, e di castigo è degno.
Ei provò l' amor mio, provi il mio sdegno.
(*partono tutti.*

SCENA III.

Brandt, Carlo e Teodoro.
Brandt è arrabiato, Carlo addolorato,
Teodoro sempre ridente.

Bra. Bella vita!... Un militare!...
Il mio allievo! ... Il mio Barone!...
Notte e giorno ammoreggiare,
Perder tutto al faraone ...
Ve lo dico sul mustaccio,
Più non voglio sopportar.

Car. Taci, taci, tu, spietato,
Fai più grave il mio dolore:
Son oppresso, disperato,
Mille smanie io provo in cor:
Donne e carte, andate al diavolo:
Questa vita io vo' cambiar.

Teo. Eh! che furia! quanto foco!
Carlo mio, diventi matto?
Lascia pur, detesta il gioco...

Ma le donne che t'han fatto?
Senza amore, inver saresti
Il grazioso militar.

Bra. Mille bombe! voi guastate
Il mio allievo, il mio Barone.

Teo. Io lo guasto? ah! ah! guardate
L'innocente, il semplicione.

Bra. Era tal, finchè alle coste,
Bel compagno, a lui non foste.

Car. Ma crudel non vuoi tacere?
Hai d'affliggermi piacere!

Car. Teo.

Ambidue farem giudizio:
Mai più gioco, amor non più.

Bra. Ah! la volpe pria che il vizio
Ogni pelo mette giù.

Car. O bella incognita - che tanto io bramo,
Se fia possibile - che c'incontriamo,
Sarai tu l'arbitra - di questo cor.

Teo. Eh! ciarla e chiacchera - a nulla vale,
Alfin son ussero - non collegiale:
Dopo la gloria - ci vuol l'amor.

Bra. Io faccio il burbero - ma pur gli scuso.
Soldati e giovani! conosco l'uso:
Le mie scappate - rammento ancor.

Car. Mio caro, abbracciami.

Teo. Non far più scene.

Bra. Non vo' più scandali,
Badate bene.

a 3

Facciam la pace:
La mano quà.
Una bottiglia - di buon liquore
Il mal umore - discaccerà.

Teo. Bravo il mio Brandt, bravo! Il pedagogo
Sai fare a meraviglia.
Bra. Il pedagogo!
Corpo d'un baloardo! Io di suo padre
Fui l'amico, il compagno; in questo astuccio
Ecco al mio collo ancora
Un dei mustacchi di quel buon signore.
A lui nell'ultim'ore
Giurai che al figlio suo stato sarei
Padre, tutor, fratello; e non mancai:
Lo crebbi, lo allevai,
E i primi passi suoi diressi io stesso
Nel sentier della gloria; ed or cospetto!
Permettere dovrei che il mio Barone,
Di Vitichindo l'unico rampollo,
Diventi un dissoluto, un rompicollo?
No: finch'io vivo...
Teo. Eh via! taci: hai ragione.
Non cominciar la predica da capo.
Car. Finalmente io non feci
Cosa che disonori il nome mio.
Correggermi vogl'io,
Tel protesto di nuovo; e per cambiarmi
In un uomo assenato, io vo'... ammogliarmi.
Bra. Ammogliarvi? E con chi?
Teo. Con la più bella
Creatura del regno.
Bra. Ed il suo nome?
Car. Ah! Brandt, l'ignoro.
Bra. Come?
Dov'abita? ... che fa? ... la sua famiglia? ...
Car. L'ignoro.
Bra. A meraviglia.

E' ricca?

Car. Non lo so.

Bra. Mille spingardi!
Ve l'avete sognata?

Car Una volta al passeggio io l'ho incontrata.

Bra. E poi ?

Car. E poi non più.

SCENA IV.

Un Ufficiale e detti:

Uffi. Signor Barone,
Il Sovrano v'impone
Di portar questa lettera all'istante
Del castello vicino al Comandante..

Car. Brandt, insellar fa tosto
Il mio miglior cavallo.

Teo. Anch'io ti seguo.
Ho qualche occupazione in quel contorno.

Brà. Eh! giudizio all'andata ed al ritorno.
(*partono*)

SCENA V.

Camera nel Castello.

Amalia leggendo un romanzo,
Batilde viene con essa e si mette a ricamare.

Am. Fortunata Glicera... alfin lo vide...
Alfin gli favellò... dolce momento!
Ed io, meschina, io nol vedrò giammai?
Ah! lo vede il pensier: son paga assai. *si alza*

Cara, adorata immagine,
Che impressa in cor mi sei,
Tutti gli affetti miei
Spiego talora a te.
Così m'illudo allora...
Così mi parli ancora...
Così, diletta immagine,
Tu sola basti a me. (*siede di nuovo*)

Am. Trista vita, o sorella,
Trista vita è la nostra! ognor rinchiuse
Senza mai veder anima viva,
Fuor che vecchi soldati,
E qualche lagrimoso prigioniero,
E anche questo di raro!

Bat. Amalia è vero.
Benedetti i bei giorni
Passati alla città! che passeggiate!
Quanti oggetti ridenti!

Am. Ah s'io potessi
Ritornarvi un istante,
Forse vedrei quel giovane uffiziale
Che non mi può giammai sortir di mente.

Bat. Oh! tu sei romanzesca veramente.
Vederlo un giorno solo,
Non parlargli neppur, fuorchè coi cenni,
E restarne a tal segno innamorata!

Am. Batilde, a innamorar basta un'occhiata.

Bat. Piacque a me pur, lo sai
Quel suo compagno e ten parlai più volte;
Ma per questo io non feci la pazzia
Di tanto sospirar come tu fai:
Co' miei cari *glissè* mi consolai.

SCENA VI.

Governatore, Carlo, Teodoro, e dette.

Gov. (*di dentro*) Venite avanti...
Am Zitta:
Giunge papà, di lavorar fingiamo.
Car (*in iscena*) Signor, a voi rechiamo
Un figlio del Sovrano.
Teo (*a Carlo*) (Ehi! due ragazze.)
Bat. (Due militari!) (*ad Am.*
Gov Alzatevi figliuole,
Fate il vostro dover come si suole.
(*Bat ed Am si alzano e riconoscono i loro amanti, sorpresa ec.*)
Am. Car. Ciel! chi vedo!
Am. (*a Bat.*) (E' desso)
Car. (*a Teo.*) (E' dessa.)
(Bene.) (*ad Am*)
Teo. (Buono.) (*a Car.*)
Gov. (*leggendo*) (Il caso è bello.)
Vuole il Re che nel castello (*a Carlo*)
Io vi tenga prigionier.
Car Prigioniero!
Am Nel castello!
Bat Teo Meglio, meglio.
Car. (*con somma gioja*) Oh! che piacer!
Teo. Carlo, allegri: rideremo
Con si bella compagnia...
Car. Fia per me diletto estremo (*rivolto ad*
Così fatta prigionia... *Am.*)
Gov. Miei signori, v'ingannate;
Senza l'oste i conti fate;

Vuole il Re che più dell'uso
Strettamente ei sia rinchiuso...

Car. Come! *Am.* Chiuso!

Bat. In quattro mura!

Gov. Nè gli possa alcun parlar.

Ca. Am (Ah! per me più ria sventura
Non poteva capitar)

Te Bat (La prigion diventa dura:
Non c'è tanto da scherzar.)

Gov. Signori, scusate,
Ma deggio ubbidire;
La spada lasciate: (*a Car.*
Dovete partire. (*a Teo.*

Teo. Maggiore la mano...

Car. Addio capitano...

Gov. Ehi! guardie... (*escono dei soldati, ed ei si trattiene a dar ordini segrettamente al caporale.*)

Bat. (*a Teo.*) Aspettate:
Fra poco tornate

Am. (*aCar*) La via di parlarvi
Trovare saprò.

a 4 Si, si penseremo,
Vedremo.... faremo...
Non mancano astuzie,
Prudente sarò (*il Gov. ritorna, e si dividono*)

a 5

Am. (Chiudete lo/mi pure - guardate lo/mi attenti,

Car. Amore è più scaltro - di sei reggimenti,

Teo. Io voglio ficarvela - timore non ho)

Bat. e (Son destri costoro - son furbi, son lesti;

Gov. Conviene che attento - che vigile io resti,
Si studino, inventino - scappar non mi può

Gov. Andiamo: venite.
Teo. Maggiore la mano.
Gov. Signore partite.
Car. Addio capitano.

a 5 (Chiudete lo / mi pure ec.
(Son destri costoro ec.
(*Carlo e Teodoro partono*)

SCENA VII.

Il Governatore, Amalia, Batilde, indi Brandt

Am. Ah! papà non vi credo sì crudele
Che compiere a puntino
Vogliate il rigoroso ordin reale.
Che ha fatto mai quel giovane di male?
Gov. Non mi curo saperlo: io deggio solo
Obbedire al comando: alla maniera
Con cui si esprime il Re, quel signorino
Parmi che matto estremamente ei sia.
Bat. Nel mondo ha ciaschedun la sua pazzia.
E se rinchiuder tutti
Si volessero i matti,
Ogni casa sarebbe una prigione.
Bra. Voglio passar... io cerco il mio Barone?
Gov. Fermati. Dove vai? qual tracotanza!
T' insegnerò il rispetto.
Brar Corpo d' un falconetto!
Di Vitichindo l' unico rampollo
Il Barone di Dolsheim, l' amico mio
Come un vil malfattore imprigionato!
Vo' vederlo...

Gov. Non puoi.
Bra. Come!
Gov. E' vietato
Bra. Mille bombe! e da chi?
Gov. Dal Re.
Bra. Nol credo.
Federico è un bravo uom...
Gov. Olà, soldati, (*escono due soldati*)
Discacciate costui...
Bra. Brandt, scacciato!
Un militar d'onore
A Torin vincitore, — a Malplaquet...
Gov. Parti.
Bra. Cospetto: un simil torto a me!
Il Re mi sentirà... Giuro per questi
Onorati mustacchi... a Federico
Dirò la mia ragione... Un memoriale...
Una supplica... si... vedrà s'io scrivo
Di buon inchiostro... e non l'avrà per male...
Gov. Parti.
Bra. Ah Brandt! a un par mio!... (*partendo*)
Bat. Che originale!
(*partono*)

SCENA VIII.

Padiglione del Re.

Ufficiali e Supplicanti, indi Federico.

Coro Entrar si facciano
I supplicanti.
Fra pochi istanti
Il Re gli udrà.
Felici i sudditi

D' un Re clemente,
Che tutti accoglie,
Che tutti sente,
Che a tutti è provido
Di egual bontà!
Figura e immagine
In terra ei veste
Della celeste
Paternità.

(*Federico sorte, riceve i memoriali, e li va leggendo*)

Fed Anna Dolbourg, vedova... mendica ..
Morto in battaglia il figlio... ella domanda,
Implora una pensione.
Sventurata! ha ragione. Ella mi diede
Quanto avea di più caro, e nel bisogno
Abbandonata or langue?
Scritto è il debito mio col di lei sangue.
Plumer, sergente... tre ferite in petto...
Avanzamento ei chiede... a lui s' oppone
Un giovane Barone...
Il suo merto è il suo nome .. Abbia il ser-
Il guiderdon che spera: (gente
Lo nobilita assai quella bandiera.

SCENA IX.

Brandt e Federico.

Bra. Ecco il tempo opportuno: (*indietro*)
Brandt, avanti, coraggio. La tua supplica
E' scritta in forma tal da far vergogna
All' accademia della capitale.
Sire! (*avanzandosi*)

Fed. Porgi. Ch'è questo?
Bra. Un memoriale.
Fed. „ Sire: di Vitichindo la famiglia (*legge*)
„ Della vostra è più antica. Avete dunque
„ Un Uffiziale più nobile di voi...
„ E come un vil galuppo lo trattate...
Bra. Certo. (*da sé*
Fed. „ Ed in man lo date
„ Al Comandante più incivil di quanti
„ Avete Comandanti. Non è questa
„ La maniera d'agir, non è creanza.
Bra. Sicuro.
Fed. „ E qual mancanza
„ Ha mai commesso il povero ragazzo?
„ Ha giocato, ha perduto, ecco il gran male.
Bra. Diavolo, è naturale.
Fed. „ E se si dasse il caso che in battaglia
„ Giocaste una provincia, e la perdeste,
„ Ben fatto credereste,
„ Che a Spandau vi tenessero prigione?
Bra. No: corpo d'un cannone.
Fed. „ Animo, o Sire:
„ Una buona manovra, a me rendete
„ Quel garzon, senza cui viver non curo,
„ E vi accerto, e vi giuro,
„ Che sono, e sarò sempre, o Federico,
„ Vostro fedele suddito, ed amico.
„ Brandt, vincitore a Osted, a Barcellona,
„ A Ramilly, a Torino,
„ A Petervaradino, a Malplaquet.
Bra. Da replicar non c'è.
Fed. „ Pronto e capace
„ A vincere per voi quando vi piace.

Qual linguaggio? qual baldanza?

Bra. È convinto, è persuaso.

Fed. Insegnarmi la creanza?...

Bra. Egli ha torto, non c'è caso.

Fed. Ardimento a questo eguale
Mai nel regno non s'udì.

Bra. Mille bombe! un memoriale
S'ha da scrivere così.

Fed. Vieni avanti: tu fellone
Scrivi al Re con tanto orgoglio?

Bra. Sire: io chiedo il mio Barone,
Il mio allievo imploro e voglio.

Fed. In tal guisa domandarlo?

Bra. Deh! rendetemi il mio Carlo.

Fed. Temerario...

Bra. Il mio Barone!

Fed. Tracotante!

Bra. Il mio Barone!

Fed. Del tuo strano e folle ardire
Ti farò ben io pentire:
Come un vile malfattore
Fucilare io ti farò.

Bra. Sire: in campo ed in battaglia
Affrontato ho la mitraglia;
Incontrar con più valore
Cinque palle io ben saprò.

Fed. (Questa volta comettevi,
Federico, una pazzia:
Tristo saggio in ver facevi
Della tua filosofia:
Presto emenda lo sproposito
Da filosofo e da Re.)

Bra. (Mille bombe! in brutto intrico
Quella supplica mi pone:
Non importa, Federico,
Tu hai torto ed io ragione:
Se sei uomo di proposito
Accordar la devi a me.)

Fed. Resta e aspetta. (*va al tavolino e scrive*)

Bra. Resto... aspetto.

Fed. Son di te più originale. (*scrivendo*

Bra. Egli scrive... ah! ch' io l'ho detto.
Disgraziato memoriale!

Fed. Giacchè tanto in cor ti preme (*ritornando*)
Il tuo Carlo, il tuo Barone,
Tu sarai con lui prigione,
Al suo fianco ognor ti avrà.

Bra. Io prigione?... A Carlo insieme?
Grazie, o Sire... oh qual bontà!

Fed. Va: tu stesso al castellano
Reca l'ordine sovrano.

Bra. Mille bombe!.. corro.. volo...
Che piacer per noi sarà!
Di sì grande e bel favore
Sempre grati a voj saremo:
Di campagne, di valore,
Di battaglie parleremo:
E attendendo il dì beato,
Che ci abbiate perdonato,
Fumeremo, beveremo
Alla vostra sanità.

Fed. Va. brav'uomo, il tuo buon core
Mi ha colpito, m'ha commosso:
Dell'ingiusto mio furore
Faccio emenda come posso.

Ah! fra tanti militari
Trenta mila de' tuoi pari,
E invincibili saremo,
E ciascun ci temerà (*Bra. parte*)

SCENA X.

Federico solo.

Quanto Amore per Carlo!
Quanta fede in quell'uomo! Ah! perchè mai
Di così belli esempi
Non abbondan l'armate?
Così pura amistate, — amor sì schietto
E' sol de' prodi, è degli eroi l' affetto. (*parte*)

SCENA XI.

Giardino nel castello; in fondo vedesi una torre ed un verone per cui si scende abbasso.

Amalia, Batilde
introducendo con molta precauzione Teodo.

Am. Non fiatate...
Bat. Tremo tutta.
Teo. Mie ragazze, state zitte
Am. Siam perdute...
Bat. Siamo fritte...
Se papà vi scopre qua.
Teo. Non temete — state chete:
Il papà — non mi vedrà.
Dov'è Carlo?
Bat. E' là rinchiuso.

Teo. Nella Torre?
Am. Ah! sì pur troppo.
Teo. Non pensava a questo intoppo.
Am. Bat. Neppur io.
Come si fa?
Su pensiamo — su poniamo
Il cervello alla tortura...
Ci son porte... ci son mura...
a 3 Qua soldati... guardie là.
Ah! la cosa — è assai scabrosa.
Non è facile l'impegno..!
Reggi, Amor, il nostro ingegno.
E l'intento si otterrà. (*pensano*)

SCENA XII.

Carlo dal verone e detti.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Car. O fortuna! ti ringrazio,
Io non ti ho pregato invano:
Cheto cheto, piano piano
Nel giardino io scenderò.
Teo. Giunge alcuno... (*scostandosi*)
Bat. Am. Ahimè! ci siamo
Car. Odo gente (*nel giardino*) Ah! (*si accorge di quelli*)
Bat. Am. Teo. (*vedendo Car.*) Ah! chi vedo?
Car. Voi!... (*correndo ad essi*)
Teo. Tu!...
Am. Oh gioja!
Bat. Appena il credo.

Teo. Am. e Bat.

Come usciste? Come andò?

Car. Disperato io m' affacciai
Della torre alla ferrata...
Quasi smossa io la trovai...
Con due crolli l' ho staccata...
Dal balcon della prigione
Io saltai su quel verone.
Dal verone nel giardino,
Dal giardino al vostro sen. (*abbracciando Teo*)

Car. ed Am.
Questa volta a noi la sorte
Fu propizia, amato ben.
Teo. e Bat. (*ridendo*)
Il castel davvero è forte,
E' il papà sicuro almen.

Teo. Car. Zitti zitti... procuriamo
Che la cosa sia coperta.

Bat. Am. Con prudenza agir dobbiamo,
Badar bene, e stare all' erta.
Ogni giorno, ed a quest' ora
Tutti e quattro ci vedremo:
a 4 Testimonj non avremo,
Sol per quinto Amor verrà.
Che bellissimo quintetto!
Che diletto — che sarà

Voci di dentro.
Alto! ferma non si passa.

Car., Am., Teo. e Bat.
Ah! quai voci!

Voci di dentro, e sparo di fucile
Arresta!

Am. Oh Cielo!

Teo. Scappa, scappa.

Car. Ove mi celo

a 4 Quale inciampo! qua... no... là
(*cercando un nascondiglio: Teo. e Car si nascondono*)
Voci di dentro.
Alto! ferma!

SCENA XIII.

Esce Brandt inseguito dai soldati e tosto da un' altra parte il Governat. Amalia e Batilde in iscena; Teodoro e Carlo celati.

Bra. Mille bombe!
Gov. Qual rumor? che vuoi? chi sei?
Bra. Rispettate i pari miei...
Questo foglio vel dirà. (*pesenta la lettera del Re*)
Gov. Chi lo manda?
Bra. Federico'
Gov. Am. e Bat.
Il sovrano?... che sarà?
Gov. „Del presente il portatore (*leggendo*)
„E' un brav' uomo.
Bra. Mille bombe!
Gov. „Presso a voi, Governatore,
„Vo' ch' ei resti
Bra. Mille bombe!
Gov. „Ei custode sia di Carlo.
Bra. Mille bombe, vo' a cercarlo.
Gov. Ferma... aspetta...
Bar. Carlo io voglio.
Carlo! Carlo!

Car. (*mostrandosi con Teo.*) Eccomi qua.
Bra. Come! voi! (*sorpreso*)
Gov Fuor di prigione? (*a Car.*)
(*a Teo.*) Anche voi signor qua dentro? (*osservando sospettoso le figlie.*)
Am. Bat. Teo. Car. imbarazzati
Vi dirò... combinazione...
Non sapea... per me non ci entro.
Gov. Zitte là: capisco tutto.
a 4 (Ah! l' imbroglio si fa brutto.)
Gov. Ma sappiate che all' amore (*a Car. e Teo.*
In mia casa non si fa.
Bra. Mille bombe!
Car. Teo. Perdonate.
Bra. Pur qua dentro ragazzate! (*a Carlo.*
Voci di dentro. Viva, viva Federico.
Brand. Gov. Teod.
Federico! il Re!
Bat. Am. Car. Che intrico!
Gov. Bra. Presto; andiamo ad incontrarlo.
Bat. Egli vien.
Teo. Stai fresco, o Carlo!

SCENA ULTIMA

Federico con seguito e accompagnato da persone del castello; Brandt, il Governatore gli vanno incontro con Amalia e Batilde.

Tutti Sire!
Fed. Addio Governatore:
Vecchio amico! come va?

Ma chi vedo voi maggiore! (*vedendoCar*)
In giardino? in libertà? (*tutti rimangono confusi. Il Re contempla tutti e si accorge di Amal. e di Batilde*).

Tutti

Fed. (Or capisco: al briconcello,
La prigion dovea piacere:
Un severo carceriere
Ha trovato in verità.)

Bra. (Mille bombe! un gran flagello
Or minaccia il mio Barone:
Come un colpo di cannone
Brontolar io sento già.)

Gov. (Tal disordine al castello!
Così poca disciplina!
Ah! mi aspetto una rovina;
Meditando il Re la va.)

Car. Am. (Ah! tu guasti in sul più bello,
Sorte avversa, il mio disegno.
Chi sa mai del Re lo sdegno,
Qual disastro apporterà.)

Te. Bat. (Volge il Re nel suo cervello
Qualcheduna delle sue:
Buona notte a tutti e due!
Ei ne/gli concia come va.

Fed. Signor Governatore...

Gov. Sire! (*avvanzandosi*)

Bra. Al cannon dà foco.

Fed. Segreto traditore
Si asconde in questo loco.

Tutti. Un traditor!

Fed. (*accen. le donne*) Guardate:

Il traditore è amor.
Poco per lui, sicuri,
Qua sono i prigionieri.
Anzi che il dì s'oscuri
Vi è di partir mestieri:
D'altra miglior fortezza
Vi fo Governator.

Gov. Sire!... io vi giuro... (*mortificato*)
Fed. Basta.
Car. Ah! Maestà...
Fed. Tacete;
Punito assai non siete.
Car. Non son punito!...
Fed. (*con forza*) No.
Del tuo Signor al fianco
Oggi non pugnerai
Car. Sire! che dite mai?
Fed. Così ti punirò.
Car. Bra. Deh! rivocate...
Fed. E' inutile
Andiam, miei prodi.
Coro Al campo.
Fed. Governator, seguitemi.
Bra. Briccon... (*a Carlo*) di sdegno avampo,
Car. Ah! di vergogna io moro!
Teod. Am. Bat.
Che far, che dir non so.

Tutti.

Fed. (Egli soffre. Ah! non sai disgraziato
Quanto costi al mio cor d'avvilirti;
Ma riporti saprò col punirti
Nel primiero cammino d'onor.)

Car. (Me infelice! in prigione serrato
Mentre ognuno alla gloria s'invia,
A qual punto una breve follìa,
A qual passo mi ha spinto un'error!

Teod. Am. Bat.

(Come il vento in un tratto ha portato
Le speranze, i raggiri, i disegni!
Pria le astuzie, pria l'arti ne insegni,
Poi ti piace deluderle, amor.)

Bra. (Neghittoso come un riformato
Qui dovrò fra due mura mirarlo?
Mille bombe! il mio allievo, il mio Carlo!
Federico, tu eccedi in rigor.)

Gov. e Coro

Si parti te: / amo: infelice il soldato
Che compagno alla gloria non vuoi;
Ei non gode, o maggior degli eroi,
La tua stima, e il tuo sommo favor.

Fine dell' Atto Primo.

Digitized by Google

Digitized by Google

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Esterno di un Castello

Coro di soldati e di gente del paese uscendo dal castello

Sol. Del novel Governatore
Che vi par?
Pae. Un signore -- di buon core
Un onesto militar.
Sol. E le figlie?
Pae. Graziose.
Sol. Generose.
Pae. Danno molto da sperar.
Tutti Da sì amabile famiglia
Il villaggio governato,
Veramente è fortunato:
Ci dobbiamo / Vi dovete contentar (*partono allegri.*

SCENA II.

Teodoro, indi Brandt.

Teo. Ecco il castello, ove le nostre belle

Ha confinato il Re... Poter di bacco!
Anche in questo entrerò come in quell'altro..
Giovane, amante e scaltro
Che non farò per riveder Batilde,
Per giovare all' amico?
La sa più lunga Amor di Federico.

Bra. Il Sovrano è la dentro?

Teo Sì...

Bra. Va -- bene.

Teo. Aspetta un pò

Bra. Non posso.

Teo. Odi.

Bra. Cospetto!
Non voglio udir parola altro ho che fare?
Vado a pro del mio Carlo a perorare. *p.*

Teo. A perorar!.. ah... ah.. bella eloquenza...
Qui non c' è alcun, dove sarà Batilde?
Ah! vederla potessi, e dirle almeno,
Ch'io l'amo, e che per lei sospiro e peno.
Ma a proposito in mente ora mi viene
Un caso singolar curioso e bello,
D'una certa Rosina, e dell' amico.
O povero Baggian con me altercare!
Ma Teodoro non più, non ci pensare.

Vidi un giorno passeggiando
Un amabile visetto,
E m' intesi il cor nel petto
Dolcemente a palpitar.
Io le dico mille cose
Tutte tenere e graziose,
Ei da me si va scostando
Io la seguo, e vo incalzando.

Quando giunti ad un casino
Esce un uomo indiavolato,
Che da vero avrei tremato
Se non fossi un militar.
Ah! so in ver che colle donne
Ci si perde come va;
Ma costante a un bel sembiante,
Questo core ognor sarà.

SCENA III.

Federico, Governatore, Amalia, Batilde e detti.

Fed. Governator, son grato alla fiducia
Che in me ponete, e ad accertarvi io torno
Che mi faccio per lui mallevadore.
E' un giovane d'onore,
Voi sarete contento, e vostra figlia
Più contenta di voi di tale sposo.
Gov. Sire. sarà ... più dubitar non oso.
Fed. Che vi par, signorina? Ho ben trattato
La vostra causa? (*ad Am.*
Am. Il mio contento è tale
Che non mi lascia, o Sire,
Esprimervi la mia riconoscenza.
Bat. Mi rallegro, sorella; alle tue nozze
Voglio ballar per sei.
Bra. (Nozze? con chi?
Mille spingardi!) Maestà...
Fed. Tu quì?

Appressati.

Bra. Il mio Carlo addolorato...

Fed. Ei sarà consolato.

Bra. Egli sperava
Che voi .. che lei.. che l' amor suo... (m'im-
Sire, scusate,.. io voglio broglio)
Farvi capir, che il mio Barone amante
Di questa signorina, a voi chiedea
Licenza di sposarla...

Fed. Io lo sapea.
Rallegrati, brav' uomo: ho prevenuto
La domanda di Carlo: esso è lo sposo
Destinato ad Amalia.

Bra. Esso?

Teo. Che sento!

Bra. Viva il gran Federico! Io son contento.
(*allegrissimo*)

SCENA IV.

Un Uffiziale e detti.

Uffi. Sire... (*presentando un foglio*)
Fed. Porgi
Bra. Or davvero, o Carlo mio,
Farai giudizio:
Fed. (*turbato*) Crederlo non posso
Am. (Ei si turba) (*osservando il Re*)
Bat. (E' commosso)
Fed. Perfido Carlo! (*forte*)
Am. Oh Dio!
Bra. Sire, che dite?
Gov. (Qualcuna delle sue.)
Fed. Silenzio! Udite.
„ Il Baron di Dolsheim più non si trova (*leg.*
„ Al castello dov'era imprigionato (*ge forte*
„ Disertato si crede. "

Tutti

Fed. (Sconoscente! allor ch' io stesso
Mi fo suo mallevadore...
Egli è un vile, un disertore
L' ira mia lo giungerà.)
Am. (Infelice! Egli ha commesso
Sol per me sì grave errore:
Ah! mi scoppia in seno il core,
Ah! di lui che mai sarà?
Bat. (Questa volta, lo confesso,
Sono anch' io di mal umore;
Addio nozze, non più amore,
Ogni festa in fumo andrà:)

Teo. (Imprudente! A quale eccesso
Di follìa lo spinse amore:
La vendetta ed il furore
Del Sovrano in lui cadrà.)

Bra. Mille obizzi! Compromesso (*asciugandosi una lagrima*)
Sono anch'io... ci va l'onore;
Tal vergogna, tal rossore
Mi attendeva in quest'età?)

Gov. (Veda il Re se ho torto adesso,
S'era ingiusto il mio rigore:
Veda il Re, se il suo favore
Collocava come va.)

Fed. Soldati: il reo s'insegua,
Non abbia asilo o scampo:
In faccia a tutto il campo
Qual malfattor morrà.

Am. Me sventurata!

Teo. Ah! Sire...

Bat. Am. Teo.
Forse è innocente ancora.

Bra. Forse... (Non so che dire.)

Fed. E' un traditore: ei mora.

Am. Bat. Deh! per pietà ...

Fed. Partite.

Teo. Bat. Sire, perdono ...

Fed. Uscite.

Bra. Carlo... ah! mi vien da piangere.

Am. Mancando il cor mi va (*odonsi colpi di cannone, i quali vanno crescendo sino alla fine della scena seguente*)

Tutti Il cannone!

SCENA V.

Coro di Uffiziali e detti.

Coro Accorrete. Il nemico
Batte il ponte ed accostasi al fiume.
Fed. Egli ardì prevenir Federico,
Ma sorprenderlo invano presume.
Prodi, all'armi.
Coro Fermezza, coraggio.
Fed. Ritiratevi tosto al villaggio (*ad Am.*
Decisiva sarà là battaglia, *a Bat.*)
Il nemico ha da fare con me.
Bra. Il cannone già spara a mitraglia...
E il mio Carlo, il mio allievo non c'è.

Tutti.

Fed. Gov. Teo. Coro.

Su, voliamo, corriamo al cimento,
Questo è giorno di gloria e di onor.

Am. Bat.

Ah! l'affanno, il timor, lo spavento
A vicenda mi straziano il cor.

Bra. Carlo, Carlo, da questo momento
A morire cominci all'onor. (*partono*

SCENA VI.

Villaggio.

Carlo solo.

Tutte le vie son chiuse,
Tutto è pieno d'armati, e mi è conteso

Al castello tornar, pria che qualcuno
La mia fuga discopra Incauto amante!
Come in un solo istante
Perdi del tuo Signore
La stima e l'amistà, perdi l'onore!
Ovunque il passo io movo,
Ovunque il guardo io giro,
Il mio periglio io miro;
Io trovo il mio rossor.
Tutto in me solo, o sorte
Il tuo furore spendi;
La vita mia ti prendi,
Ma lasciami l'onor.
Me lasso! io spero invan: forse a quest'ora
E' perduto l'onor, e a me sovrasta
Dei codardi, il destin... Da questa parte
Un passaggio si tenti Oh Ciel!... si avanza
Frettoloso un soldato...
Si procuri evitarlo. (*per partire.*)

SCENA VII.

Brandt, e detto

Bra. Alto là: ferma...
Car. Brandt!
Bra. Che vedo! Carlo!...
Car. Oh dolce amico...
Bra. Zitto: un disertore
Non è amico di Brandt: va, sconsigliato,
Fuggi: sei fucilato
Se alcun ti riconosce.
Car. Oh Dio! che sento!
Bra. Corpo d'un reggimento! (*rapidamente.*

Il Re ti perdonava,
Amalia t' accordava,
Di grado t' innalzava, e tu briccone,
Tu frattanto fuggivi e abbandonavi
La patria, il tuo sovrano, il vecchio amico,
Il tuo Brandt, il tuo padre, il tuo fratello.

Car. Pietà di Carlo tuo...

Bra. Non sei più quello.
Prendi, prendi quest' oro, (*gli presenta.*
Unico mio tesoro, *una borsa.*
Frutto de' miei risparmi, e finchè puoi
Fuggi...

Car. Io fuggir? giammai.

Bra. Morir tu vuoi?
Salva la vita almen, giacchè l' onore,
L' onor di Carlo è andato.

Car. Viver disonorato?
Morir piuttosto io voglio...

Bra Odi: vien gente.

SCENA VIII

Teodoro con soldati e detti.

Teo (*di dentro*) Correte e prestamente
Occupate le alture del villaggio. (*i soldati*
Car. Più speranza non v' è. *partono*
Bra (*trattenendolo*) Fermi. Coraggio.
Teo (*in iscena*) Brandt amico.
Car Teodoro!
Teo. La battaglia è perduta: in ritirata
Già si batte l' armata:
Il nemico ha sorprese le trincere,
Si avvicina al villaggio, e Federico

E' in rischio di venir colto alle spalle.

Bra. No, cento mila palle.
No, non sarà.

Teo. Due compagnie soltanto
Non possono far fronte a due brigate.
(*odesi fucilata in lontananza*
Udite: ecco le prime fucilate.

Car. Brandt a morire io vado,
O a racquistar l'onor.

Voci di dentro Fuggiam... venite...

SCENA IX.

Paesani, alcuni Sold. tutti in disordine, e detti

Car. Arrestatevi: olà! dove fuggite?
Codardi, e avete core
Di abbandonar all'inimico in preda
Le vostre case, le consorti, i figli?
Voi potete salvarli e voi fuggite?
Coraggio! a noi vi unite:
Combattete con noi: non è sì forte,
Qual vi credete, il battaglion nemico.
Correrà Federico
Con tutto il campo a sostenervi. Io voglio
Salvarvi tutti, e di voi duce farmi.
Ad armarvi correte.

Tutti All'armi, all'armi.
(*entrano per diverse parti.*

Bra. Carlo, un bacio: io ti perdono.

Teo. Di noi degno ancor tu sei.

Car. Sì: col sangue, i falli miei
Cancellare appien saprò.

Bra. Eh! che sangue? vinceremo.
Brandt lo giura.
Teo. Io tel prometto.
a 3 Finchè il cor mi batte in petto
Al tuo fianco io pugnerò.
Per l'onore
(*ritornano i paesani armati.*
Coro Ecco l'armi: guidateci voi.
a 3 Vi guidiamo a vittoria sicura.
Coro Sì, coraggio: ciascuno vi giura
Obbedienza, fermezza e valor.
Bra. Deh! mi ajuta a difendere il figlio,
O mustacchio, del mio protettor.
Teo. Oh periglio del povero amico
Forza accresci al mio braccio ed al cor.
Car. Di te degno sarò, Federico:
Il tuo Carlo voglio essere ancor.
Tutti Presto al colle, al villaggio, al nemico,
Su coraggio, fermezza e valor.
(*partono tutti*

SCENA X.

Tenda di Federico.

Un Uffiziale con Soldati, indi il Governatore

Uffi. Presto, sollecitatevi,
D'ogni cosa sgombrate il padiglione,
In questa posizione
Non può restar l'armata.
La battaglia è perduta.
Gov. E' guadagnata.

SCENA XI.

Federico con seguito e detti

Fed. Le batterie del ponte
Sien rifatte all'istante ed accresciute
Le trincee del villaggio. In ogni modo
Sien soccorsi e premiati
Gli abitanti e i soldati, -- e in ogni lato
Si cerchi e si discopra
L'eroe che fece si magnanim' opra.
(*partono il Govern. l' Uffi. ed i Soldati*)

SCENA XII.

Federico, indi l' Uffiziale, in ultimo Amalia

Fed. Qual giornata fu questa!
Che ostinata battaglia! Oggi hai provato
Della volubil sorte, o Federico,
Or vinto, or vincitore,
Tutti i capricci insiem, tutto il favore.
Ma quello sconosciuto
Perchè s' asconde a me? perchè ricusa
La maggior ricompensa degli eroi,
La lode del suo Re? *Uffi.* Sire!
Fed. Che vuoi.
Uffi. Prigionier da se stesso a dar si venne
Il Baron di Dolsheim, e chiede e prega
Di presentarsi a voi.
Fed. Veder nol voglio;
Non è più degno della mia presenza...
Tosto eseguita sia la sua sentenza. (*l'Uffiz.*
Am. Sire... (*parte, in questo entra Amal.*)

Fed. Voi quì, signora?
Una fanciulla al campo!
Am. Ogni riguardo
Vince il dolor da cui trafitta io sono.
Sire, pietà, perdono.
Fed. Per chi? *Am.* Per Carlo.
Fed. Dell'indegno il nome
Non proferite: inevitabilmente
E' scritta la sua sorte...
La morte meritò...
Am. Cielo! la morte!
Fed. Sì: poca pena è questa
Per un vil disertor.
Am. Lo ha spinto, o Sire,
Impeto giovanil... cieco desìo...
Imprudenza d'amor...
Gov. Giudica il fallo
La legge, e non la causa.
Am. Ah! contro a questa
Così barbara legge il mio dolore
Si appella.
Fed. A chi?
Am. Di Federico al core.
In quel cor confido e spero
Che nel mondo egual non ha;
Che il poter d'un Re severo
Sa temprar con la pietà.
Fed. Del mio cor tradì l'ingrato
Le speranze e l'amista...
Ho rossor d'averlo amato,
Onta eterna a me sarà.
Am. Al vostro piè miratemi...
Voglio morir d'affanno...

Fed. Basta... non più ... lasciatemi ... (*Alzandola*)
Partite.

Am. Oh Ciel tiranno!
Pietà!...

Fed. Pietà non merita
Un vile, un disertor.

Am. (Forza non han le lagrime,
Sono impotenti i gemiti,
Da mille smanie e fremiti
Sento agitato il cor.

Fed. (Invan per lui quest' anima
Tenti, o pietà, sorprendere,
Omai non deggio intendere
Che il giusto mio rigor.)

Am. (O perfida speme?
O barbara sorte!
Mi agghiaccia, mi preme
La mano di morte,
La luce del sole
Si oscura per me.)
(Capace a soffrire
Cotanto martire,
Un' alma sì forte,
Sì ferma non v'è)

Fed (La pena e l'ambascia,
Che l'alma ti preme,
Veder non ti lascia
Se il core mi geme,
Se d'esser mi duole
Crudele con te.)
(Costretto a colpire...
Sforzato a punire...
E' questa la sorte
Funesta d'un Re.) (*Am. parte.*

SCENA XIII.

Federico solo, indi Teodoro e Brandt.

Fed. Oh! come spesse volte
Pesi dell'uomo al core
Poter di Re!... Ma questo esempio al campo
Dar di rigor degg'io... La disciplina
E' l'alma d'ogni armata,
E ad ogni costo fia da me serbata.
Teo. Ah! Sire!...
Bra. Maestà!..
Fed. Se a prò del reo
Ad implorar venite
E' vano...
Teo. Ah! Sire, udite...
Bra. Veniamo ad impedir che Federico
Commetta un grosso sbaglio.
Fed. Temerario!
Tu mi parli così?
Teo. Non vi sdegnate,
Al buon uom perdonate. -- Il prode ignoto
Che l'armata salvò, che invan finora
Da per tutto cercaste onde premiarlo,
E' il Baron di Dolsheim.
Bra. Egli è il mio Carlo.
Fed. Come! che sento!
Teo. Permettete, o Sire,
Che brevemente esponga...
Bra. Io, io voglio
In due parole raccontar il fatto.
Vinto e quasi disfatto

Voi Sire... Perdonate: anche gli eroi
Han talvolta disgrazia... Ebbene fuggiva
La vostra armata, e l'inimico entrava
Come un torrente nel vicin villaggio.
Coraggio, su coraggio!
Carlo dicea. Notate ben che Carlo
Era là a caso, e che vedea fuggire
Abitanti e soldati. Alle sue grida,
Al suo contegno, ed alla spada ignuda
Che aveva fra le mani
Fermansi i paesani; -- in un momento
Ei ne fa un reggimento
E corre alle trincere, e per la via
La sparsa compagnia -- de' granatieri
Raccogliendo quà e là, vola al nemico
Evviva Federico!...
Paffe di quà, puffe di là... si avventa
Come un leone in mezzo alla mitraglia
Urta in quella canaglia,
La sparge, la sbaraglia -- e come un lampo,
Si unisce al vostro campo -- e la vittoria
Strappando all'inimico...
Dite voi, Capitan, se il vero io dico.

Fed. (Carlo!... che intesi?...)

Bra. E' questo, o Sire, è questo
Colui che regalate
Con cinque moschettate -- E non vi sembra
Questo uno sbaglio? Ah! finchè tempo avete
Da quel brav'uom che siete
Ordinate... impedite...

Fed. Taci: basta così *) Meco venite. (*partono.*

*) (*dopo un momento di silenzio,*

SCENA XIV.

Accampamento militare

Al suono di trista marcia sfilano le truppe, intanto si canta il seguente

Coro

Sul fior degli anni suoi!...
Sì valoroso un dì!..
Dovrà perir così?
Morir da vile?
Ah! traviar gli eroi
D'uno in un altro error,
Questo, o crudele amor,
Questo, è il tuo stile?

SCENA XV.

Amalia, seguitata dal Governatore e da Batilde

Am Lasciatemi, crudeli!
Bat Amalia!..
Gov. Figlia...
Non t' inoltrar di più.
Am Pria che per sempre,
Me lo rapisca l' inflessibil fato,
Vo' vederlo e morir...
Gov. Forse il suo fallo
Cancellò la vittoria, ed il Sovrano
Può perdonargli ancor.

Digitized by Google

Am. Al mio dolore
Chiuso trovai quel core -- Invano, o crudi,
Mi trattenete ... disperata io sono *per uscire*
Gov. Fermati. (*trattenendola*
Am. Oh! Ciel qual suono? .. (*suono di*
Gov. Il fatal segno è questo .. *tamburo di dentro*
Am. Un gel di morte
(*arrestandosi inorridita*
Scorre di vena in vena, e alle mie ciglia
Si oscura il giorno ... (*si abbandona nelle braccia del Gov. e di Bat*
Bat. Ah! mia sorella!..
Gov. Ah! figlia!...
Am. Ah! per me l'avversa sorte
Più sventure omai non ha,
Mio conforto è sol la morte,
E la morte a me non dà.
Deh! s'è ver che il pianto umano
Giunga, o Cielo, infino a te.
Fa che il mio non scorra invano,
E la vita invola a me.

SCENA ULTIMA

Coro, indi Carlo, Teodoro, Brand e Amalia

Coro di dentro Grazia, grazia!
Am Oh! Dio! che sento?
Coro Viva! viva!
Am. Bat. Gov. Ho bene inteso?
Am. (*incontro a Carlo*)
Carlo!
Car. Amalia!